

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Caricatura sulla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate —
 I manoscritti restano proprietà del giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero cent. 5 — Arretrate 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,34 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,60 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Le Commissioni

Ormai è diventata un poco una mania. Ogni qualvolta sorge in Consiglio una questione d'un qualche momento o s'ha a studiare un nuovo progetto, eccoti subito la brava Commissione, composta — manco a dirlo — tutta di Consiglieri i quali dovranno, secondo l'occasione, trattar d'economia, o d'igiene, o d'arte, o che so io, e cospargeranno il succo delle loro elucubrazioni in lunghe pagine di relazione, che magari finirà poi nel dimenticatoio degli archivi comunali, senza aver neanche ottenuto l'onore d'una pubblica lettura.

E' inutile negarlo, le Commissioni finora nominate non diedero che risultati assai meschini. Facendoci a ricercarne le cause, a noi pare anzitutto che le Commissioni incaricate della preparazione di progetti i quali dovranno poi venire alla pubblica discussione davanti al Consiglio, non dovrebbero assolutamente esistere, bastando — e dovendo bastare — a tal compito la Giunta stessa, le cui funzioni non si limitano alla semplice amministrazione, ed alla quale specialmente spetta di compilare e presentare al Consiglio i progetti attinenti ai principali bisogni della città. E per convincersene, basta guardare a ciò che si fa anche fuori di Acqui, nei Comuni stessi di Torino, di Milano, di Genova, ecc., dove è sempre la Giunta, aiutata talvolta dagli Uffici municipali, che studia e propone le risoluzioni dei più importanti problemi moderni, come la municipalizzazione dei pubblici servizi, la riduzione del dazio, gli sventramenti, ecc.

Ma dato pure che possa sorgere la necessità di ricorrere all'espedito delle Commissioni, o perchè non si pensa a richiedere la partecipazione di persone veramente competenti nella materia a trattarsi e che possano recare il contributo di energie individuali, di studi speciali?

Resterà classico, al riguardo, l'esempio di quella ultimamente eletta per la compilazione del regolamento d'igiene edilizia, composta di cinque o sei degnissimi persone, ma non tutte egualmente adatte ad affrontare la questione, per Acqui vitalissima, della pubblica igiene. Che cosa volete che facciano quegli improvvisati igienisti se non copiare *ad litteram* e trascrivere nel loro resoconto ciò che in tema d'igiene troveranno esposto su qualche manualetto scientifico?

Non esistendo attualmente in Consiglio nè un medico, nè un ufficiale sanitario ci pare che non sarebbe stato illogico chiamare a far parte della Commissione qualche cittadino munito di quei titoli, il quale avrebbe per lo meno portato una indubbia competenza sull'argomento.

E come di questa, così dicasi di altre Commissioni: perchè nominare esclusivamente dei Consiglieri? quale legge stabilisce ciò? Se è naturale che si largheggi nella scelta dei Consiglieri, anche perchè tra essi si dovrà scegliere il relatore che sosterrà la discussione davanti al Consiglio, sarebbe anche giusto che si ricorresse ad elementi estranei, che possono esistere — come certamente esistono — all'infuori del Consiglio, al quale ancora non è ristretto lo scibile acquese.

E del resto che le Commissioni formate coi criterii fin qui seguiti non raggiungano il loro scopo, lo prova all'evidenza la stessa Commissione sull'ufficio postale, che, pur composta di pregevoli elementi e dopo d'aver realmente e consciamente lavorato — forse anche troppo! — si trovò, come ben fu detto, a non aver accontentato nessuno, nemmeno se stessa, lasciando più che mai insoluta la questione, quasi famosa, della nuova sede postale.

Meno Commissioni adunque, e quelle poche siano composte con criteri esatti, non esclusivisti, serii.

Lettera aperta

al cav. PASTORINO PIETRO nuovo Sindaco d'Acqui

La fiducia dei colleghi la volle Sindaco in tempi difficili assai, ed io me ne compiaccio, perchè la so persona attiva, onesta ed intelligente.

Sono convinto che saprà provvedere degnamente al decoro ed all'avvenire della nostra città; ma essendo molteplici e svariati i problemi piccoli e grandi che attendono sollecito scioglimento, nella tema che per le gravi cure del nuovo ufficio, qualcuno sfugga alla di lei attenzione, mi permetto fargliene sommaria rassegna, così, alla buona, e senza volere a Lei ed alla rappresentanza consulare fare insegnamenti.

Gli edifici propri del Comune sono in uno stato veramente deplorabile. Non indicherò piuttosto l'uno che l'altro, tutti reclamano riparazioni e riattamenti immediati; solo osservo: con qual diritto Ella potrebbe invitare i privati ad ottemperare a quel noto disposto del regolamento locale, che obbliga i privati a mantenere le loro case in buono e decente stato, se il Comune, per il primo, a tale disposto di legge contravviene? — Non vorrà mica far suo il « fate quel che dico e non fate quel che faccio »?

Inizierebbe assai maluccio la sua carriera di amministratore.

L'illuminazione pubblica è deficiente — Mi occorre, più d'una volta, di non rendere il doveroso saluto a persona degna, per non averla riconosciuta in causa dell'oscurità; e ciò nella via massima. Si figurino poi nelle vie secondarie e nei viali.

La lamentela è quasi generale — dico quasi, perchè ho amici che dissentono da me — ebbene per quelli si mantenga nelle tenebre, complice incosciente dei loro dolci misfatti, ad es. il viale di Savona; ma il resto lo si illumini, specie per quelli che, come me, sono tardi negli anni e tremuli nel resto.

La pulizia urbana non è certo vanto della nostra Città.

Lei che è un peripatetico per eccellenza, avrà visto lo stato in cui si trovano le strade ed i stradali, tanto nell'inverno che nell'estate. Nugoli di polvere d'estate — strati di fango nell'inverno.

Gli spazzini, poveri paria, fanno miracoli ma sono pochi — perchè non se ne aumenta il numero?

Il corpo delle guardie daziarie va disciplinato. Tutti bravi giovani, onesti e ligii al dovere, ma, vivaddio, in quanto a disciplina ed al vestire rappresentano il caos, l'indefinito. Se V. S. adunasse tutte le guardie, si presenterebbe ai di Lei occhi un vero mosaico — non una guardia troverebbe che vesta come l'altra!

Eppoi che rilassamento nell'indossare la divisa! — Chi ha la giubba sbottonata — chi ha il cappotto — chi indossa un mantello — l'uno porta la daga, l'altro no!

E i capi? un berretto in testa e basta! Ma perchè non si obbligano tutti a portare la divisa, che sia uniforme? Perchè non vi sono i graduati? — Perchè non si impone alle guardie il doveroso saluto ai superiori?

Ma non sa Ella che la disciplina in un corpo di guardie ne è il principale fattore?

E le guardie di Città? Anche queste vanno disciplinate — ma prima si aumentino di numero.

Che razza di servizio proficuo possano fare io lo domando a Lei, sig. Sindaco!

Sono in sette, e debbono attendere a tante mansioni, per il cui disbrigo ce ne vorrebbe una ventina; non si potrebbe quindi loro far colpa se ad es.: visto che a tutto non possono adempiere, si decidessero a non fare nemmeno quel poco che finora hanno fatto. Non posso poi capacitarmi del perchè non si dia loro un impermeabile per ripararsi dalle piogge e dalla neve.

Prendere che una guardia in tempo di pioggia, sfidi il maltempo, piantonata in piazza, è inumano. Si dia loro un impermeabile, come si usa nelle altre città; in caso diverso non si può loro rimproverare se si decidessero a ripararsi presso qualche liquorista od osteria.

Vi sono poi gli impiegati del Municipio. Su questi V. S. può spiegare, e deve spiegarla, tutta la sua energia.

Non intendo individualizzare e tanto meno addossare la colpa più all'uno che all'altro, ma è cosa nota che negli uffici del Comune vi è l'anarchia in fatto di orario e di pronta esecuzione nelle incombenze agli impiegati affidate.

L'occhio vigile di V. S. vedrà molte cose, dovute anche qui a rilassamento di disciplina, e tutto verrà riparato prontamente, perchè l'amor proprio, l'onestà e l'intelligenza è patrimonio dei nostri impiegati; e chi ha tali doti, se l'esempio dall'alto è buono, non può fallire.

Per oggi non la secco più; continuerò la rassegna al prossimo numero. Mi annoveri fra i suoi ammiratori.

Dev.mo
Colui.

Note amene

SUPERUOMINI

È una malattia moderna dei mammiferi ragionevoli senza coda. (Si noti la sottile distinzione! mammiferi ragionevoli caudati se ne trovano a bizzeffe). Malattia non ancora descritta ne' manuali di medicina, non ancora trattata ne' vari congressi esteri e nazionali, ma tuttavia contagiosa ed assai più terribile della difterite, del tifo, del colera, perchè il bacillo è ribelle ad ogni allevamento sia pure di gelatina od altro. Malattia che vi prende, quando meno ve l'aspettate, dall'estremità inferiore del corpo alla superiore con sintomi strani che, ad un dipresso, si possono riassumere così: insolita leggerezza per tutta la persona (in ispecie alla testa) con tendenza al volo; lampi azzurri al bulbo oculare con visione sicura della più tenebrosa matassa umana; ipertrofia al sistema cerebrale col consumo giornaliero di energia non solo, ma anche d'un mezzo chilogramma di carta (da scrivere) ed altrettanto inchiostro.

Altri segni: viso smunto e senza un pelo; capellatura Assalonica, occhi incavati che devon brillare d'una fiamma irresistibile....

Le cause del morbo sono incerte; alcuni, tanto per dir qualcosa, risalgono su su nella storia del tempo tirando in ballo, per mania d'atavismo, quel vecchione di padre Adamo;

altri invece, più assennati, si limitano alla rinomata Ditta Musico-Letteraria Mascagni, D'Annunzio e C.

Abbian ragione i primi od i secondi poco importa; il superuomo o meglio i superuomini esistono ed allegramente crescono e si riproducono con gran delizia del genere umano ch'è costretto a subirseli in santa pace e guardarli come bestie da museo.

Ma la colpa del guaio è tutta di Domineddio che ha creato il mondo rotondo. Io, per esempio, l'avrei costruito a piramide divisa, come quella famosa del Purgatorio, in gironi dove avrebbero preso posto tutti i diversi gradi di fosforo intellettuale. Così nel primo girone, coloro che di lettere e d'arte son affatto digiuni: nel secondo, quelli che san fare appena il proprio nome e cognome; e via via finchè alla cima, (tronca per maggior comodità) sfolgorante di luce divina, sarebbe apparso lui, il superuomo.

Convenite che l'idea di tale architettura è davvero ben trovata. Da quell'altezza il nostro divo si troverebbe in perfetta calma e, oltre ad essere in diretta comunicazione cogli astri, potrebbe, per mezzo d'un filo telefonico, tenersi informato di quanto accade sotto i suoi riverti piedi. E chissà allora quali profonde opere scaturirebbero dalla sua mente! Io m'immagino titoli strabiglianti come: *Del rinnovamento dell'umana specie - Susurri Sideri - Armonie lunari, ecc. ecc.*

Naturalmente di tutta questa roba a noi non giungerebbe che un tantino di eco e saremmo felicissimi.

Felicissimi perchè, (lasciando il paragone) il superuomo è oggi insopportabile. Provate ad accostarlo ed egli vi squadrerà dall'alto in basso come se la bestia rara fosse voi; volete parlare ed egli v'ascolterà con un sorrisetto a fior di labbro come per dire: « poverino, ti compatisco! ». Lo interrogate infine su d'una questione misteriale, e quel miracolo di natura, dopo avervi trattenuto un quarto d'ora con una voce pacata che scande ogni sillaba, è capace di concludere che Dio non esiste!

Così, col capo nascosto tra le oscure nubi della sua fantasia ed i piedi tuffati nella melma del mondo il superuomo vegeta, lanciando, tratto tratto, al vento la frase preferita: *j'attends mon astre!*

Acqui, 15 Dicembre 1905.

Jaufrè Rudé.

Ufficio Tecnico Municipale

Nella Gazzetta della settimana scorsa e in un articolo riflettente la costruzione dell'Edificio postale trattai della precedenza che avrebbe dovuto avere la formazione dell'Ufficio Tecnico sulla soluzione di quel problema.

Siccome questo è della massima importanza e non trova ancora il consentimento di tutti i Consiglieri, così, ispirandomi all'antico adagio « gutta cavat lapidem », non parmi inutile di insistere su questa proposta, convinto ch'essa debba considerarsi come il perno ed il punto di partenza per qualunque studio o riforma che si voglia attuare.

Quali siano i motivi per quali non si crede necessario un ingegnere a Capo dell'Ufficio Tecnico, lo disse parecchie volte l'Assessore ai LL. PP. nelle sedute del Consiglio Comunale.

Ed ancora l'anno scorso, rispondendo ad una interpellanza del Consigliere Ottolenghi Moise Sanson che instava perchè lo studio della costituzione dell'Ufficio Tecnico Municipale fosse posta all'ordine del giorno, asseriva che l'attuale personale addetto all'Ufficio disimpegnava benissimo le mansioni affidategli e rispondeva degnamente alle esigenze della Città nostra; aggiungendo che si dovesse pure tener calcolo della spesa ingente che avrebbe portato l'assunzione in servizio di questo nuovo funzionario. Ora io, pur professando la massima considerazione all'on. Assessore dei LL. PP., mi faccio lecito di osservare che, in Acqui - forse - a credere che l'attuale Ufficio Tecnico risponda alle moderne esigenze, è solo Lui.